

I Cappuccini a Parma

Benevoli turbamenti di un convento in pace

di **Antonello Ferretti**

Il senso della storia

Parma, la città ducale per eccellenza dell'Emilia, si adagia lungo le rive di un torrente che porta lo stesso suo nome e la divide in due: la parte antica e la così detta Parma vecchia.

È proprio in questa seconda parte della città - "al di là dell'acqua", come sogliono denominarla i parmigiani - che è ancora viva la memoria di padre Lino Maupas, il frate minore osservante che si distinse per opere di carità eroica, durante la seconda guerra mondiale, sfamando e difendendo i più poveri e bisognosi.

A una manciata di passi dalla chiesa dell'Annunziata - il così detto duomo dell'oltre torrente - dove vive la fraternità dei minori osservanti, proprio a ridosso del ponte Caprazucca si trova il convento dei cappuccini.

Ma a Parma la presenza dei cappuccini ha visto il susseguirsi di diversi luoghi. Introdotti in città nel 1565, i cappuccini ebbero una prima dimora presso l'oratorio quattrocentesco di Santa Brigida, ma appena cinque anni dopo si trasferirono presso l'oratorio di Santa Maria degli Angeli, luogo dove ora si trovano le monache cappuccine.

Nel 1575 avvenne il passaggio nella zona dell'oltre torrente, poco dopo il ponte Caprazucca: si stabilirono nel convento di Santa Maria Maddalena del Tempio, ceduto loro in uso perpetuo dai Cavalieri di Malta.

La presenza in questo luogo terminò con la soppressione del 1866. Non essendo possibile recuperare e riscattare dal comune l'antico convento, nel giugno del 1877 venne acquistato il "dirimpettaio" monastero agostiniano di Santa Caterina d'Alessandria, ridotto ad uso profano dopo la soppressione del 1810. Da quel momento la chiesa venne intitolata all'Immacolata Concezione e il monastero divenne il convento dei cappuccini.

Un episodio di storia recente lega indissolubilmente Parma ed i cappuccini: nel 1944 un bombardamento colpì in modo gravissimo le strutture della biblioteca Palatina avente sede nel palazzo della Pilotta. I frati si diedero da fare per salvare il prezioso patrimonio librario finito sotto le macerie e trasportarono i volumi recuperati nel loro convento. Tale atto fece sì che il convento venisse insignito della medaglia d'oro dal presidente della repubblica nel 1959.

A parte alcune brevi interruzioni legate a motivazioni storiche, il convento di Parma è stato sede della Curia Provincializia dal lontano 1679 sino al 2005, anno in cui è avvenuta la riunificazione delle due Province religiose di Parma e Bologna.

Oltre all'archivio provinciale, nel convento ha sede anche la biblioteca "Adeodato Turchi", struttura che dal 1967 è aperta alla fruizione del pubblico.

Queste alcune delle principali vicende di un glorioso passato che continua oggi a vivere nella fraternità conventuale oggi presente.

I volti della fraternità

Il senso storico, la forza della tradizione ed il valore della memoria son ben espressi dalle molteplici primavere che caratterizzano quasi tutti i componenti dell'attuale comunità religiosa.

Fr. Bruno Baroni, dall'alto dei suoi 94 anni, è certamente la figura che subito balza all'attenzione di chi varca la soglia dell'austero cenobio: arzillo, sorridente, sempre pronto ad offrirti un caffè, apparecchia tavoli e riempie lavatrici tra una confessione e l'altra essendo assai richiesto per il sacramento della riconciliazione; esprime la dimensione materna che tanto stava a cuore a san Francesco quando dettò la regola per i romitori, è attento a tutto, con

discrezione e silenzio cerca di prevenire o assecondare le esigenze dei confratelli e di quanti a lui si rivolgono.

Con mantella, grande rosario - ovviamente di sua produzione - e bastone per reggere un passo ormai anziano ma ancora vigoroso, si presenta fr. Vitale Bizzarri, dallo sguardo vigile ed indagatore al quale non sfugge nulla; incarna veramente gli ideali di “Bisaccia eroica” e “Aureola Serafica”, libro dei tempi che furono che cita spesso e con rimpianto attraverso una osservanza più che regolare ed un rigore ed austerità di vita che gli appartengono da sempre. E che dire di fr. Girolamo Bertucci? Nonostante i problemi di salute - sente e vede poco - è un frate gioioso e gioviale con il quale volentieri scambi quattro chiacchiere e lo vedi illuminarsi di gioia quando ricorda quante messe del Perosi ha cantato e come abbia imparato da autodidatta a suonare l’armonium.

Sentinella della chiesa, sempre disponibile ad accogliere penitenti e a rispondere saggiamente a chi abbia bisogno di un consiglio, è Patrizio Rebecchi.

Cultore dell’amicizia e del dialogo è invece Alfeo Valentini che si presta volentieri per servizi esterni in parrocchie vicine. Nonostante i problemi di salute, non si arrende mai ed è sempre disponibile ad incontrare persone anche in occasioni informali.

Vera formica laboriosa è Pierangelo Franchini che, oltre alle questue di varia natura, ha un pollice verde doc: le sue felci e le azalee curate con amore ed attenzione sono veramente itineranti: si spostano da un luogo all’altro del convento a seconda della stagione ed abbelliscono la chiesa nei giorni di festa.

Pace, tranquillità e tradizione più rigida (“si è sempre fatto così” era lo slogan di questa fraternità) hanno caratterizzato il convento di Parma sino al settembre del 2005, data che ha segnato un trapasso epocale: Carlo Muratori è stato nominato vicario della fraternità.

L’incontro tra un irruente e vulcanico trentacinquenne romagnolo del ventunesimo secolo e le “colonne dell’osservanza” ha scardinato secoli di storia: il cambiar posto ad alcune piccole cose, il bruciare annate di quotidiani ammuffiti che si conservano da anni “perché non si sa mai...”, il fischiare lungo i corridoi, lo svitare lampadine perché non servono a nulla ha fatto inizialmente perdere un po’ la bussola agli anziani, ma poi ci si è abituati con un sorriso sulle labbra a “fra Terremoto” (benevolo soprannome dato a Carlo dal resto della fraternità).

Sopra tutto vigila lo sguardo accorto di Leopoldo Schenetti, superiore. Uomo attivo, di grande senso pratico e preghiera, è davvero l’anima della fraternità.

Nonostante le avanzate primavere e i problemi di sordità connessi, l’attività dell’ascolto è quella che caratterizza la fraternità di Parma: ascolto assiduo della Parola di Dio (la liturgia delle ore è vissuta insieme in tutti i suoi momenti dall’intera fraternità) e dei fedeli che presso questa chiesa son sicuri di trovar sempre qualcuno disposto ad accoglierli.

È una fraternità che ha sfidato il tempo e testimonia anche nella frammentarietà e confusione del ventunesimo secolo l’importanza della fedeltà nel quotidiano a valori eterni.

(Riquadro)

Per contattare i Cappuccini di Parma:

Convento Cappuccini

Borgo S. Caterina 12

43100 PARMA

Tel. 0521.233303 – Fax 0521.289786